

MESSAGGI QUARESIMALI

Pasqua 2019

“Mio Signore e Mio Dio”.

A cura di mons. GianCarlo Bregantini



Il Meditazione

Lc 9, 28-36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

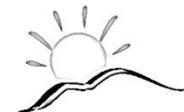
NOI E LA TRASFIGURAZIONE

Dove guardi nella vita? Cosa attira il tuo sguardo? Gli occhi restano importanti per trovare la direzione del nostro cammino. Come è avvenuto per i discepoli, che salendo sul monte Tabor, hanno vissuto qualcosa di indimenticabile. Nel Vangelo di Luca il particolare di questo brano è che la preghiera si rivela essere il luogo vero della trasfigurazione di Gesù. Non è il monte in sé sul quale si ritira Gesù, ma **è la preghiera che vive lassù che lo trasfigura**. Dice esattamente che: "*mentre pregava, il volto di Gesù cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante*". La parola "trasfigurazione" coincide pienamente con questo cambiamento che traspare prima nel volto e poi sul resto, fino a creare una sorta di aurea splendente, attorno alla persona che sta pregando. Chi prega, splende! Genera candore. L'episodio di questa seconda domenica di quaresima è riservato alla trasfigurazione, come madre di tutte le epifanie, in cui Gesù si mostra nella sua regalità ed è mostrato come il prescelto, l'amato Figlio di Dio. Nel pregare, mentre i discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni erano appesantiti e vinti dal sonno, Mosè ed Elia sono accanto a Gesù e solo allora gli occhi si aprono sulla gloria. I discepoli che assistono a questa trasfigurazione vedono ma non sentono. Sono avvolti dalla sua completa bellezza. Bellezza che rivela il cuore stesso di Dio. **Bellezza che saprà resistere agli sputi e agli oltraggi della salita del calvario**. Bellezza che diventa come un tabernacolo a cielo aperto. Bellezza che precede la croce e che esplose tutta intera nella pietra rotolata del sepolcro. Bellezza partecipata ed incarnata in gesti di solidale vicinanza, ogni volta che saliamo sul monte della carità e ci trasfiguriamo come Gesù, perché somiglianti a Lui. La scena della Trasfigurazione è occupata dallo stupore, come

evento di gioia incontenibile: "*facciamo tre tende...è così bello star qui, Signore, in tua compagnia!*". Questa luce abbagliante ci inamora e rapisce, come in un'estasi. C'è tutto l'invisibile che si trasforma in voce radiosa e annuncia che **Gesù va ascoltato** perché è il Figlio che il Padre ha ricolmato d'amore, per portare al mondo tutto il suo amore salvifico come Perfezionatore della nostra fede. Come ci ha profetizzato Isaia (42,1-4) descrivendo lo stile di radicale novità portato nella storia dalla trasfigurazione di Gesù:

*Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.
Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta.
Proclamerà il diritto con fermezza;
non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra;
e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.*

Gli occhi dei discepoli fissano tanto splendore. In essi ci sono anche i nostri che s'immergono nella luce di Dio, ogni volta che ci apriamo alle sue meraviglie. Davanti al suo incanto, facciamo nostro il richiamo alla sua bontà gratuita che noi siamo chiamati a tradurre nelle nostre azioni, rivestendole di **quel bianco abbagliante che sa di cielo e che ricorda il cielo, come le vesti di Gesù**. Senza mai sottometterci alle tenebre del male.



GUARDA IN CIELO E CONTA LE STELLE, SE RIESCI A CONTARLE..!

